

Egr. Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo, Dott.ssa Patrizia Graziani

E p/c Dott.ssa Loredana Poli

E p/c Dott. Giambattista Grasselli

Eccoci qui, è passato un anno da quando questa "bestia" di tempesta si è abbattuta su di noi.

Inizialmente l'abbiamo presa sottogamba, pensando che sarebbe tornato tutto velocemente alla normalità, ma poi siamo stati sopraffatti da tutta la sua potenza.

Ci siamo ritrovati tutti a casa chiusi, bloccati, a tutti noi è stata stravolta la vita e purtroppo, qualcuno ha anche pagato un caro prezzo.

Ma, oggi, è dei ragazzi e delle ragazze, delle bambine e dei bambini che Le vorremmo parlare.

Dimenticati in casa da marzo dello scorso anno, con una DAD che per le scuole del primo ciclo e della scuola secondaria di primo grado è stata difficoltosa e stentata, hanno potuto beneficiare di un po' di respiro durante le vacanze estive: a settembre hanno indossato con gioia la loro cartella piena non solo di libri, ma di tanta, tanta voglia di ritrovarsi e hanno finalmente risentito il suono della campanella, con le porte della scuola che nuovamente si spalancavano per loro. È stata una festa, un vero primo giorno, il segno di un nuovo inizio: ad attenderli gli amici, le insegnanti, i bidelli e finalmente la loro vita scolastica è ricominciata.

Hanno imparato tutto e seguito le regole con cura e attenzione: gli ingressi separati e distanziati, l'igienizzazione delle mani, le mascherine, nessun contatto per il gioco o per l'aiuto reciproco in classe, ginocchia sbucciate che potevano essere curate solo dallo sguardo a distanza della maestra quando prima tutto si sarebbe risolto in una coccola guaritrice. Il loro desiderio di andare a scuola, recuperare la loro vita e i loro ritmi vinceva su ogni fatica, ogni richiesta faceva parte della responsabilità che, seppur piccoli, è stata chiesta anche a loro.

Ed è per questo che, a distanza di un anno, non potevamo e non possiamo credere che l'unica cosa che si sia riusciti a pensare per loro, sia stata richiuderli in casa un'altra volta, dalla sera alla mattina, senza il tempo per un saluto e una preparazione: quel giovedì, che ricordiamo bene, mentre rimettevano nello zaino tutti i libri e i quaderni, avevano gli occhi lucidi, qualcuno non è riuscito a trattenere le lacrime e la domanda che si ponevano era se fosse stata colpa loro, se avessero sbagliato qualcosa, se per colpa di quella volta in cui la mascherina era scivolata un po' sotto il naso, fosse stata di nuovo chiusa la scuola. Perché la scuola, nonostante la Dad e lo sforzo immane di dirigenti e insegnanti, è chiusa per loro, per la loro vita, per il loro bisogno e modo di apprendere.

Anche noi genitori siamo smarriti, spaventati per ciò che, pur provandoci, sappiamo bene che non potremo mai compensare con la nostra presenza: tutti questi mesi, il contatto con gli amici, l'ammirazione per la maestra, le scoperte in giardino, chi potrà restituirli? C'è qualcuno che si preoccupa di quello che stanno passando? Come è possibile che dopo un anno ci si trovi ancora allo stesso punto, ancora peggio, nella stanchezza e nella consapevolezza che la vita senza scuola per un bambino è un grande vuoto?

I bimbi sono silenziosi, ma chissà cosa si muove dentro di loro, cosa provano e cosa pensano.

Le chiediamo ora cosa resta a questi bimbi: uno zaino pieno di libri e la consapevolezza che i loro sforzi e la loro attenzione non sono serviti a molto; molti di loro gridano la sensazione d'ingiustizia per cui mamma e papà possono e devono recarsi al lavoro, mentre loro non possono andare a scuola.

La loro scuola è stata nuovamente chiusa, loro sono a casa, a volte soli, con la DAD come compagna, che li costringe a crescere velocemente per sembrare dei piccoli uomini davanti a un computer. Ciò che manca è tutto quello che la scuola è: la condivisione, lo stare insieme, il sentirsi parte di un gruppo, l'orgoglio del sentirsi capace, dell'imparare a fare bene, dell'imparare a sbagliare.

Non vogliamo cadere nella retorica, ma non è giusto che dei bambini e dei ragazzi che hanno rispettato tutto quello che è stato loro chiesto di fare paghino lo stesso prezzo, se non più alto, di chi le regole non le ha sempre rispettate o ha fatto di tutto per poterle bypassare.

Cosa capiranno questi bambini? Cosa avremo insegnato ad intere generazioni?

Sappiamo benissimo che le scuole riapriranno quando i numeri lo consentiranno, ma vorremmo che questo silenzio assordante di bambini e ragazzi venisse interrotto da un urlo di protesta per chiedere con forza e senza esitazione che questa drammatica situazione non duri un minuto in più del necessario, per chiedere che si alzi lo sguardo e si faccia lo sforzo di trovare, all'orizzonte, un piccolo futuro possibile da rimettere in mano a questi bambini e a questi ragazzi, ai quali è già stato tolto troppo.

Le chiediamo che questo non succeda mai più, ma soprattutto le chiediamo che per il prossimo anno scolastico vengano messe in atto delle misure per poter aiutare i nostri bambini e ragazzi a riappropriarsi della loro vita anche all'interno della scuola. Chiediamo che la comunità educante, quindi anche la scuola, progetti gli strumenti e le occasioni da poter offrire alle nuove generazioni per compensare la socialità mancata di questo doloroso anno.

Confidiamo nella Sua attenzione e nell'attenzione di tutto il personale scolastico.

Il comitato genitori dell'Istituto comprensivo A. da Rosciate

